

Firenze
La musica indipendente a convegno

■ FIRENZE. Si apre domani al Palazzo degli Alfani di Firenze la nona edizione dell'Independent Music Meeting, consueto momento di incontro e confronto mercato della scografia indipendente promosso da Arci Nova e Regione Toscana con la collaborazione del comune di S. Giovanni Valdarno che ospita domani sera in apertura della manifestazione il concerto del capofila dell'acid jazz britannico The James Taylor Quartet.

Il Meeting che ha carattere internazionale ha avuto una sua anteprima con l'esibizione dei Sonic Youth a Cascina, vicino Pisa ieri sera. Domani la mostra mercato entra nel vivo con gli stand che saranno aperti dalle 10 del mattino alle 19.30 con le anteprime delle uscite discografiche e i dibattiti. Tre gli appuntamenti principali: domani alle 15.30 con il convegno dedicato alla «Nuova editoria musicale» sabato alle 16 con il forum su «Produttori indipendenti artisti autoprodotti ed etichette nell'universo delle Posse italiane» con Century Vox Helter Skelter, Flying Records, Vox Pop Irma records - tutte etichette più o meno specializzate in hip hop italiano - e molti «addetti ai lavori». Ancora rap in primo piano per l'incontro-dibattito di domenica alle 12.30 «Il Posse passa il Piano resta» è il titolo che preannuncia una lettura piuttosto critica del fenomeno. Ma il programma del Meeting è ancora ricco di cose: domani sera a Poggio a Casiano ci sarà un concerto di Afterhours. Lili e dei Mumble Rumble mentre al auditorium Flog di Firenze ci sono i V.R.P. sabato mattina Arci Nova presenta una sua nuova iniziativa il «Circuito Q» alle 18.30 ci sarà un incontro con i napoletani Biscia e la sera grande happening «Posse ma non solo» con il Generale Biscia, Lorenza Cia mandred, Ruff Sclector, il Comitato Sa Razza. Otr posse. Articolo 31. Domenica alle 15 si terrà un incontro con Ligabue sul tema «La cultura del rock in Italia» un altro sul tema degli spazi con Anagrumba e Arci e la sera all'auditorium Flog Steven Brown e Blaine Reininger (ex Tuxedoom) con Beau Geste & Africa X. Andrea Chimenti, Novalia e Arturo Stalteri presentano World variations concerto per i popoli dell'ex Jugoslavia e per i popoli del mondo.

Luchetti, Piccioni, Procacci, Pesci e altri ex allievi della scuderia di Renzo Rossellini si sono ritrovati a Roma alla rassegna «Arcipelago»

Riproposti in un clima fra ironico e nostalgico i loro cortometraggi e il film collettivo «Juke-box»
Le prove incerte di futuri talenti

«Vestivamo alla Gaumont»

A chiusura di «Arcipelago», mini festival dedicato alle nuove tendenze del cinema italiano gli ex studenti della Scuola Gaumont hanno incontrato il pubblico del Palazzo delle Esposizioni e presentato i loro primi cortometraggi immaturi, ambiziosi, ingenui. Soprattutto Daniele Luchetti, il più famoso del gruppo, ha ricordato il clima casinista e collettivo in cui la Scuola voluta da Renzo Rossellini debuttò

MICHELE ANSELMI

■ ROMA. Non è stata proprio una rimpatriata ma il tono era quello. Gli ex allievi della Scuola Gaumont di cinema si sono dati appuntamento al Palazzo delle Esposizioni per l'ultima giornata del mini festival «Arcipelago». Osservatorio sul cinema italiano pilotato da Fabio Bo Stefano Martina ed Enrico Magrelli. L'occasione era ghiotta anche perché da quella scuderia voluta e finanziata da Renzo Rossellini nei primi anni Ottanta sono usciti alcuni cineasti interessanti. Daniele Luchetti (*Il portaborse*), Giuseppe Piccioni (*Chiedi la luna*), Carlo Carlei (*La corsa dell'innocente*) per restare alla categoria registi e poi la sceneggiatrice Maura Nuccetelli (*Stesso sangue*) il produttore Domenico Procacci (*La stazione*) il direttore della fotografia Alessandro Pesci (*Tracce di vita amorosa*).

Molti di loro si sono dunque ritrovati dietro l'impegnativo tavolo delle conferenze per evocare l'esperienza - avventurosa incasinata anarchica ingenua, emozionante - di quegli anni lontani quando sembrò improvvisamente facile trasformare una passione in mestiere. Poi la Gaumont si ritirò dall'Italia, vendette le sale e liquidò Rossellini, ma per quei giovani filmmakers quasi tutti ventenni e orgogliosi di essersi sottratti alla morsa più accademica del Centro sperimentale niente fu più come prima.

Dieci anni dopo Luchetti, Piccioni, Alongo, Grimaldi (Antonello), Nicolini e gli altri sfoderano la giusta dose di ironia incontrando il folto pubblico richiamato dalle nove «Prove d'autore» realizzate dalla Scuola Gaumont tra il 1982 e il 1983 prima del film collettivo *Juke Box* presentato a Venezia in una sezione collaterale

riproposto da «Arcipelago» a fine serata in una sala ormai svuotata. In effetti sia i cortometraggi che il film non sembrano proprio memorabili e nessuno dei compagni di scuola (Gaumont) li ha difesi più di tanto. Anzi Girati in bianco e nero in una logica di scambio costante dei ruoli partendo da uno spunto narrativo fissato da Ennio De Concini quasi «corti» mostrano con rare eccezioni un'idea di cinema pressantosa e immatura il che è ampiamente comprensibile, considerato il clima di entusiasmo in cui si sviluppò lo sperimento. Anche *Juke Box* con i suoi quattro episodi in bianco e nero tra cinema politico e cinema di genere racchiusi in una cornice cinetica scherzosa non regge all'usura del tempo ma è stato divertente ascoltare i ricordi e gli aneddoti degli interessati, specialmente di Luchetti, eletto a portavoce del gruppo.

Reduce dalle riprese in Sicilia del suo nuovo film ancora senza titolo il regista del *Portaborse* ha scherzato sui chili in più e sui capelli in meno garbatamente polemico con il manifesto e rievocato il clima di ingenuo assemblearismo nel quale lui e i suoi colleghi si slegavano di Spielberg e De Palma, si confrontarono con le pratiche basse del mestiere.

«Divenuto rapidamente oggetto di culto pagano il nostro cinema vive ora di troppi cliché e di ormai inellegganti catalogazioni», ammoniscono sul dépliant del festival Bo Magrelli e Martina. Ma domenica per una volta non si è parlato di cinema canno di neo neorealismo e di etichette simili. Tutti avevano solo voglia di ridere un po' di se stessi in un clima goliardico nostalgico molto apprezzato dalla platea.



Nella foto accanto Maddalena Crippa in una scena del film collettivo «Juke-Box» presentato in chiusura del festival «Arcipelago»

Gli studenti ignoranti di cinema? L'Anac «indaga» all'università

■ ROMA. Il Tg3 dedica uno speciale alle sorti del nuovo cinema italiano e scopre intervistando alcuni studenti della facoltà di architettura di Roma che in pochi conoscono i nomi di Mazzacurati, Rubini, Pozzessere, Amelio. Si è il solo Saba to res, probabilmente perché ha vinto l'Oscar. Sarà davvero così allarmante la situazione? Per saperne di più l'altra mattina l'Associazione degli autori (Anac) ha organizzato un incontro con gli studenti al Teatro Ateneo. A dire il vero si doveva parlare dell'articolo 28 (l'ammirato o no è quello che prevede il sostegno dello Stato ai film di qualità) ma il dibattito pilotato da Francesco Maselli e animato da Massimo Manuelli, Nino Russo e dall'avvocato Giovanni Amone ha preso subito altre strade. Il regista del *Sospetto* colpito da quelle interviste televisive nelle quali ritraeva «non solo disinformazione ma

anche una certa ostentazione dell'ignoranza» ha tuttavia invitato a non drammatizzare il senso del testo. «Il problema è un altro. È troppo facile dire che i film italiani sono pochi e brutti che non interessano che non interessano, ma il grande pubblico che quindi è inutile avere un cinema nazionale» ha tuonato Maselli rimproverando Marco Giusti ed Enrico Ghezzi di «smembrare e fare a pezzettini i film degli altri con la loro cultura Blob». L'approfondimento polemico serve al regista per riproporre le posizioni dell'Anac in merito al «genocidio culturale» che si starebbe consumando ai danni del nostro cinema. «Due mila film al giorno in tv. L'esercizio cinematografico annientato dalla deregolamentazione televisiva. L'articolo 28 messo sotto accusa da chi vuole ammutolire lo spirito critico dei cineasti. L'Italia è diventata una

specie di laboratorio del peggio. E poi ci si meraviglia se alcuni giovani rispondono così?». Naturalmente gli studenti universitari presenti conoscevano benissimo la situazione, pur non dichiarandosi sempre d'accordo con le posizioni espresse dall'Anac ad esempio sulla vocazione sperimentale dell'articolo 28 o sulla proposta di proibire i film in tv nei giorni festivi e pre festivi. In sala c'erano anche i giovani registi Lucio Gaudino (*Adelaide*) e Pasquale Pozzessere (*Verso Sud*) che hanno portato le loro testimonianze personali. Su un punto però si sono dichiarati tutti d'accordo: la crisi del cinema non è solo un fatto artistico o di sale che chiudono e di miliardi che mancano senza volontà politica le cose non cambieranno.

Di Mi An

In scena «Risveglio di primavera»

Adolescenza amore e morte

AGGEO SAVIOLI

Risveglio di primavera di Frank Wedekind traduzione e regia di Adriana Martino scene e costumi di Lorenzo Ghiglia musiche di Benedetto Ghiglia Interpreti Roberto Accornero Ursula von Baechler Piera Caretto Barbara Chiesa Manuela Mandracchia Valentina Martino Ghiglia Luciano Melchionna Stefano Ricci Gian Maria Lanario e altri
Roma: Teatro dell'Orologio

■ Censuratissimo all'epoca sua (ma anche dopo) sempre in odore di scandalo e di provocazione Frank Wedekind scrisse in gioventù con *Risveglio di primavera* composto e pubblicato (a sue spese) fra il 1890 e il 1891 quando l'autore aveva ventisei anni sette anni uno dei testi più elevati e istruttivi di tutta la letteratura drammatica tedesca e mondiale. Questa «tragedia di bambini» (così suona il sottotitolo) potrebbe ancora oggi a distanza di un secolo essere proposta come oggetto di studio o supporto didattico in un corso di educazione sessuale (ma ne esistono poi?) che non voglia ridursi all'imbarazzato scongiornamento di sbrigative nozioni anatomiche.

Wedekind metteva sotto accusa certa famiglia e scuola portatrici di ignoranza negazione e repressione degli istinti naturali ma non si atteggiava neppure (non qui almeno) a profeta di eversione e rivoluzione nel campo dell'eros, quale sarebbe apparso in seguito (e forse con qualche forzatura) il bello e il terribile nell'arcata vicenda di tutti questi ragazzi e ragazze alle prese culturalmente disarmati con i primi turbamenti adolescenziali e che gli sbocchi ferati di ossa (il suicidio di Montz, la morte di Wendel a causa di maldestre pratiche abortive) ci mostrano come non ineluttabili anzi assolutamente evitabili ove nella famiglia e nella scuola certi temi non fossero stati considerati tabù. Per dirla tutta non siamo tanto convinti che le cose al giorno d'oggi a giudicare dalle cronache siano cambiate di molto in meglio nel cosiddetto mondo civile.

Del resto anche là dove occa in uno degli ultimi quadri di *Risveglio di primavera* un argomento scottante tuttora ma assai più al suo tempo quale

l'omosessualità. Wekdind lo fa con una delicatezza rara (presentando l'incontro forse d'una sola sera fra due ragazzi come una delle possibili forme dell'amore che non esclude davvero le altre). E abbiamo citato un momento prezioso del dramma che è tra quelli più felicemente risolti nello spettacolo. Altrove nell'accurato e impegnato allestimento che dell'opera wedekindiana offre Adriana Martino avvertiamo qualche superflua sottolineatura polemica ma gustosa ed efficace (ad esempio la raffigurazione dell'assemblea degli insegnanti come un convito di maschere oscure). E nell'insieme grazie anche all'agile impianto scenografico di Lorenzo Ghiglia l'azione fila spedita e calante sebbene la sua misura complessiva deborda (alla «primaria» si è andati vicini alle tre ore di durata incluso un breve intervallo) per cui qualche taglio oltre i pochi già effettuati (con l'opportuna eliminazione di un piccolo numero di personaggi secondari) sarebbe consigliabile.

Lodevole senza riserve l'apporto degli attori tutti o quasi giovani e giovanissimi una compagnia ormai più che affiatata dopo la bella prova fornita in *Soldati a Ingolstadt* di Marieluise Fleisser e nella quale fanno spicco in particolare Valentin Martino Ghiglia una Wendel commovente senza indulgenze patetiche Luciano Melchionna e Stefano Ricci di una penetrante esattezza nelle parti gemelle di Melchior e Montz Ursula von Baechler in un doppio ruolo bravamente sostenuto Barbara Chiesa Manuela Mandracchia il veterano Piero Caretto Certuni attori magari di maggior fama e strapagati dovrebbero vedere al lavoro questi loro colleghi e trarne spirito chissà per utili riflessioni auto-critiche.

Al merito degli impieghi con corrono gli adeguati interventi musicali a firma di Benedetto Ghiglia fra di essi un canto su testo di Bertolt Brecht interpretato dalla stessa Adriana Martino e il perfetto sintonia con Wedekind (del quale d'altronde il drammaturgo di Augusta fu fervente ammiratore). Gran successo di buon auspicio per quella che speriamo sarà una nutrita serie di repliche.

Beata gioventù.

Gioventù beata.



Nuova Peugeot 205 Junior 950 cc. catalizzata.

Dedicata a tutti quelli che hanno sempre sognato un 205 arriva la nuova Peugeot 205 Junior. Omologata per 149 km/h tutti possono guidarla. Nuova Peugeot 205 Junior più giovane nei nuovi tessuti jeans degli interni e dei rivestimenti delle portiere più equipaggiata più ig-

gressiva con le nuove gomme High e il nuovo design dei copripne. Nuova Peugeot 205 Junior un'gamma completa a 3 e 5 porte in versione benzina 950 cc. catalizzata ed ecodiesel 1769 cc. Il mito si rinnova e un sogno si realizza con la nuova Peugeot 205 Junior

205 Junior	cc	Velocità km/h	Prezzo Div. in 36
Benzina catalizzata	Sp 954	149	1.153.000.000
	Sp 954	149	1.143.500.000
Ecodiesel	Sp 1769	156	1.143.000.000
	Sp 1769	156	1.139.000.000

FINO A 7 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO
VERSARE A PREZZO DI 100.000.000 L'INTERESTO È SOTTO IL 10% ANNUO (TASSO FISSO) DOPO IL PRIMO ANNO. PER INFORMAZIONI TELEFONATE AL NUMERO VERDE 800 20 20 20. L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31/12/92. SALVO APPROVAZIONE DELLA BANCA. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. Offerta valida fino al 31/12/92.

PEUGEOT 205 Che numero!

